

Spinone da compagnia- Un Setter che non ferma - Consanguineità - Consenso eccessivo - La crisi dell'ENCI

Spinone da compagnia

Non sono cacciatore, ma mi sono innamorato dello Spinone, che vorrei prendere come cane da compagnia o comunque non da caccia.

Prima però di procedere all'acquisto vorrei avere da lei alcune rassicurazioni sul fatto che lo Spinone si presti ad una destinazione del genere e che il fatto di non essere sottoposto al "lavoro" della caccia non lo danneggi fisicamente e come carattere.

Vorrei se possibile anche qualche indicazione su quale allevamento è il più indicato per acquistare un cucciolo non da caccia e se in linea di massima lo Spinone è particolarmente esposto a malattie o malformazioni genetiche ed in tal caso quali.

Grazie per le informazioni che può fornirmi su quanto sopra.

Aldo Perigoni

Per comprensibili motivi, non do mai indicazioni sugli allevamenti presso i quali comprare un cucciolo.

Di norma, anche se non sono destinati alla caccia, i risultati migliori si ottengono acquistando cuccioli nati da genitori selezionati per la caccia; ciò perché le qualità del buon

cane da caccia sono anche garanzia di un buon carattere, di alta addestrabilità, di buona salute.

Lo Spinone, proprio perché selezionato per sostenere il faticoso impegno venatorio, non è generalmente soggetto a patologie ereditarie... o quantomeno lo è meno di altre razze. Unico problema, che per altro affligge più o meno tutte le razze di taglia medio/grande, è la possibile predisposizione alla torsione dello stomaco, per prevenire la quale oggi viene facilmente praticata la gastropessi circumcostale preventiva.

Un Setter che non ferma

Ho comperato un cucciolo di Setter dal noto allevamento "Omissis" figlio di genitori vincitori di prove a Grande Cerca.

Con mia grande disillusione, il cucciolo non sembra avere alcuna predisposizione per la ferma ed infatti corre come un forsennato, con una cerca estremamente spaziosa, ma quando incontra non dà il minimo accenno a fermare. L'allevatore dice che devo pazientare perché prima o poi incomincerà a fermare, ma io non sono assolutamente tranquillo e ritengo che comunque questa man-

canza di ferma è una brutta premessa.

Vorrei sapere cosa ne pensa lei e quale consiglio può darmi.

Mario Sala

In linea di principio, concordo con quanto ha detto l'allevatore del cucciolo, in quanto la ferma – essendo un comportamento geneticamente trasmesso come carattere recessivo – è sicuramente presente nei figli di due fermatori.

L'età in cui la ferma inizia a manifestarsi varia però da soggetto a soggetto: alcuni iniziano a fermare quando hanno pochi mesi, altri attendono più a lungo.

Oltre a ciò, la velocità dell'andatura e l'ampiezza di cerca in taluni soggetti sono esasperate, cosa che tende a contrastare la ferma. In tali casi è perciò opportuno incoraggiare la ferma con l'uso della corda di ritegno e quindi a premiarla con l'abbattimento del selvatico, cioè a fornire la gratificazione funzionale della ferma.

Non a caso fra i cacciatori i cani da "Grande Cerca" spesso non sono visti favorevolmente.

Consanguineità

Ho un maschio ed una femmina di Labrador, fratello e sorella pieni nati nella stessa cucciolata che a loro volta sono nati da un accoppiamento accidentale di fratello e sorella.

Sono entusiasta delle qualità dei miei cani, intelligentissimi, perfettamente obbedienti e addestrabili, tanto che mi piacerebbe poter fissarne le caratteristiche.

Ho quindi pensato alla teorica possibilità di incrociare ancora fratello e sorella nella convinzione che questa possa darmi una volta ancora dei soggetti come i loro genitori e i loro nonni.

Però quali sarebbero i rischi di una simile pratica? Ovviamente si tratta di un progetto solo teorico, ma mi piacerebbe saperne di più. Può lei darmi qualche informazione in proposito?

Grazie e saluti.

Angela Cigolini

L'accoppiamento di consanguinei è stata praticata da sempre per la fissazione dei caratteri; tutte le razze sono nate così.

I rischi sono connessi al fatto che la consanguineità fissa tutto: fissa le qualità ... ma anche le tare; ed infatti, allorché venne praticata, richiedeva drastici interventi che eliminassero i soggetti che nasceva-

no con caratteri indesiderabili.

Ciò premesso, vorrei ricordare alla cortese lettrice che il libro genealogico non permette l'accoppiamento di fratelli pieni. Oltre a ciò un simile incrocio (ripetuto per due volte consecutive) potrebbe determinare una scarsa fecondità.

In conclusione esprimo parere contrario.

Consenso eccessivo

Un collega mi ha invitato nella Riserva dove lui caccia e per metà mattina abbiamo utilizzato il suo Bracco tedesco, che vedevo per la prima volta ed è bravissimo, sia per come cerca, per la ferma ed il riporto.

A metà mattina siamo tornati dove avevamo lasciato le auto per utilizzare il mio Setter, che francamente non è altrettanto bravo; io infatti ho insistito per continuare con entrambi i cani, anche se il mio collega era riluttante. Ho però capito perché. Infatti il suo bravissimo Bracco tedesco, messo in

coppia col mio Setter, si è letteralmente paralizzato: invece di cercare non faceva che guardare il mio cane e appena lo vedeva fermarsi magari solo per fare pipì si metteva in consenso. E non c'è stato nulla da fare. Abbiamo dovuto continuare a cacciare con un cane solo. Vorrei chiederle se questo comportamento è il risultato di un addestramento sbagliato o se invece è un difetto naturale di quel soggetto. Secondo lei c'è modo di rimediare ad un simile inconveniente?

Mario Varinone

Il comportamento riscontrato nel cane del collega del lettore non è dovuto ad errato addestramento, ma è una esasperazione del consenso spontaneo che affligge alcuni soggetti.

Francamente non sono in grado di asserire se si tratta di una tara che si trasmette geneticamente o solo di una debolezza caratteriale dell'individuo. Sta di fatto che personalmente non vedo con favo-

re il "consenso spontaneo" e preferisco ottenerlo con apposito addestramento (il risultato è facilmente ottenibile in pochi giorni), proprio perché talvolta degenera in un comportamento come quello rilevato dal lettore.

Ho notato che generalmente questo inconveniente si verifica più spesso nelle razze Continentali che negli "Inglese", però non ho approfondito l'argomento così da poter fornire una soddisfacente spiegazione.

La crisi dell'ENCI

Negli ultimi mesi leggo sul suo Giornale le vicende della crisi che l'ENCI sta attraversando, però confesso che non mi è chiaro il perché di quanto è successo. Ho cercato spiegazioni anche da altre fonti, come il sito dell'ENCI ed altre riviste di caccia, ma continuo a non capirci niente ed è una situazione condivisa che anche da altri cinofili con i quali ho parlato.

Ma allora si può sapere

cosa è successo?

Abbiamo capito che i Consiglieri che prima erano stati eletti con Balducci un certo momento lo hanno sfiduciato e gli hanno revocato la carica di Presidente. Al che Balducci ha fatto azioni legali contro l'ENCI e ha chiesto di rifare le elezioni. Ma quello che non capisco è perché Balducci è stato sfiduciato. È lei in grado di fornire una spiegazione di tutto questo pandemonio? Grazie e saluti.

Vincenzo e amici

Questa lettera anticipa quello che ho scritto sulle pagine di questo numero del Giornale: in effetti neppure io so rispondere al quesito posto dal lettore e trovo assolutamente inammissibile che il Direttivo dell'ENCI non abbia debitamente informato i Soci sulle motivazioni del loro operato. Nei prossimi giorni ci sarà l'Assemblea Generale dell'ENCI in cui spero verrà fatta chiarezza.